

Mentre Alitalia vola via dal "Tito Minniti", Imbalzano lancia l'allarme

«Reggio isolata dal mondo»

Duro attacco a Cai, mentre Sogas si dice ottimista

di FRANCESCO PAOLILLO

ALITALIA vola via. Dal Pese e, soprattutto, da Reggio. L'ex compagnia di bandiera in mano al commissario straordinario Augusto Fantozzi, impegnato a gestire il passaggio a Cai, ha tagliato molti voli da e per il "Tito Minniti". Riduzione dei costi che ha imposto sacrifici identici in tantissimi aeroporti italiani. Tuttavia, è davvero impietoso il tabellone che, ieri sera, campeggiava sullo scalo reggino: cancellate le partenze per Roma Fiumicino delle 19 e 25 e per Milano Linate delle 22 e 10. Da Reggio si è mosso solo il volo Az7104 per Linate previsto partito alle 13 e 15. Sullo Stretto, poi, non sono mai arrivati né il Roma Fiumicino delle 18 e 45, né quello delle 23 e 05, né il Milano Linate delle 21 e 30. Per tutti l'unica, triste, constatazione: cancellati. Una situazione difficile, ma comprensibile per l'amministratore unico della Sogas, Pasquale Bova, che parla «di un problema nazionale».

«Se la palla non passa nelle mani di Cai - dice - disagi simili sono scontati. E' una criticità che colpisce l'intero paese proprio per il momento delicato che sta affrontando Alitalia. Spero solo si superi presto». E se Bova è un inguaribile ottimista tant'è da trovare la soluzione anche di fronte ad un eventuale disimpegno di Cai («il governo dovrebbe garantire una serie di incentivi pubblici per le varie società di gestione. Così - troveremo nuove compagnie»), Candeloro Imbalzano, assessore comunale alle Attività produttive, lancia un serio allarme:



Alitalia ha ridotto i voli in arrivo e partenza da Reggio

«L'aeroporto "Tito Minniti" rischia di rimanere isolato. E' un timore vero, palpabile, che non ci lascia dormire sonni tranquilli». Un primosegnaletto l'aveva lanciato, due giorni fa, al tavolo di Conferenti. Adesso, però, l'assessore rincara la dose: «Per Reggio si prevede un forte isolamento. Non bisogna perdere tempo ed annunciare una mobilitazione». Cai, per Imbalzano, «adotterà una politica sbilanciata su quelle linee altamente produttive tagliando le meno adeguate. Il Sud, ovviamente, sarà la parte del paese che pagherà il dazio maggiore».

Per l'assessore «mancano prospettive serie, non c'è l'ombra di un'idea sul nostro aeroporto. Perché tutti tacciono? Per quale motivo non si han-

no notizie precise?»

L'attacco di Imbalzano è frontale: «Altro che compagnia di bandiera. Cai non è niente. Paralizzarà lo sviluppo dell'area dello Stretto, lascerà al proprio destino una città strozzata da un'economia fragile. Sarebbe stato meglio che Alitalia fosse fallita o che, almeno, l'avessero presa francesi». Anche perché Cai doveva chiudere il primo dicembre e ancora non c'è riuscita: «Per quanto tempo dovremo restare al palo? Mi farò promotore di un ordine del giorno, in consiglio comunale, che obblighi il nuovo vettore a dare delle spiegazioni sul futuro dello scalo reggino. Un scalo che verrà ridimensionato così com'è la Sogas che non avrebbe più, a quel punto, motivo d'esistere».

Ali spiega le ragioni del 12 dicembre

La Cgil non frena lo sciopero si farà

LA Cgil non torna indietro e conferma lo sciopero del 12 dicembre. Per questo Francesco Ali, segretario generale della Cgil di Reggio Calabria, rivolge «un appello ai sindaci della provincia e al Presidente dell'amministrazione provinciale perché diano un'adesione forte, convinta e visibile e perché partecipino, al fianco dei lavoratori, pensionati, studenti, precari e disoccupati, alla manifestazione che si terrà a Reggio Calabria con un corteo che partendo da piazza De Nava si articolerà lungo il corso Garibaldi fino a piazza Duomo per il comizio conclusivo».

La crisi che sta attanagliando anche l'economia italiana è troppo penetrante e, secondo la Cgil, la risposta fornita dal Governo alle problematiche delle famiglie italiane è troppo debole. Anche per questo il segretario reggino del sindacato che fa capo a Guglielmo Epifani invita alla partecipazione.

«Con lo sciopero - dice Ali - chiediamo al Governo di superare i limiti, gli errori e gli orrori contenuti nella finanziaria, di sostenere i redditi da lavoro e da pensione, di estendere le reti di protezione per i tanti lavo-

ratori che stanno perdendo il lavoro, a partire dai precari, di tornare indietro rispetto ai tagli nei settori pubblici, negli enti locali, nella scuola e nell'università e, soprattutto, di favorire un piano straordinario di occupazione e di investimenti per lo sviluppo, a partire dalla condizione del Mezzogiorno che risulta fortemente penalizzato dalle scelte politiche ed economiche dell'esecutivo».

«Con lo sciopero generale la Cgil - conclude - intende chiedere il rilancio socio-economico della nostra provincia, anche attraverso un piano straordinario di sviluppo infrastrutturale, che va dal completamento della Salerno Reggio Calabria, della Statale 106, fino all'effettiva modernizzazione della rete infrastrutturale ferroviaria, del sistema portuale ed aeroportuale della nostra intera provincia consentendo, facilitando e velocizzando quella mobilità da e per il nostro territorio condizione essenziale per la crescita e lo sviluppo».